scienze: immensi vantaggi ne traeva l' Archeologia: definivasi positivamente la topografia di quella terra classica: raccoglievansi e disegnavansi i monumenti, che poi con munificenza veramente imperiale si pubblicavano. Sorgeva il secolo XIX. col medesimo spirito: nuovi musei, nuove accademie di Archeologia si fondavano: creavansi per le università d'Italia e di Francia cattedre pubbliche per insegnarla: nuove escavazioni si intraprendevano a solo fine di far conoscere il suolo classico di Roma.

Mancavano però elementi fino a questi ultimi anni, allorchè Giambattista Vermiglioli professore di Archeologia in Perugia dava alla luce le sue lezioni elementari negli anni 1822. e 23. in due volumi in 8.° Succedeva a questi l'opera più completa ma più voluminosa di Tommaso Dudley Fosbroke edita in Londra nell'anno 1825. in due volumi in 4.° arricchiti di belle figure sotto il titolo di *Encyclopaedia of Antiquities and Elements of Archaeology*: e questa era seguita dal *Resumé Complet d' Archéologie* di Champollion Figeac edito in Parigi in due tenui volumi in 32., e dedicato alla memoria di Albino Luigi Millin ristauratore degli studj archeologici in Francia sul principio del secolo attuale. In queste tre opere, che sono le sole in tal genere che io conosca, sieguonsi metodi, ai quali io non credo attenermi, senza però che con questo io voglia nè punto, nè poco distruggere la utilità che se ne può ricavare, nè denigrare la fama che meritamente i loro autori hanno ottenuta. Ho diviso questi elementi in 24. parti che ho chiamato lezioni piuttosto che articoli, sezioni, capitoli ec. perchè questo nome mi parve più analogo all' uso scolastico al quale questi elementi sono destinati. Queste lezioni sono più o meno lunghe, secondo la vastità delle materie, ma tutte certamente oltrepassano i limiti di una lezione ordinaria; nè si creda che nel trattar la materia io mi sia dilungato di soverchio, onde da ciò derivi la estensione delle lezioni; imperciocchè servendo queste di testo alle mie lezioni ordinarie nell' Archiginnasio Romano mi sono studiato di essere strettamente conciso e d' indicare soltanto ciò che era necessario per richiamare alla mente dello studente quello che ode trattare più a lungo nella Università, e soprattutto ho usato diligenza nel citare gli autori, ai quali si appoggia sempre quanto io asserisco, siccome credo che debba farsi da ciascun archeologo che voglia allontanare ogni arbitrio dalle sue deduzioni.

ELEMENTI DI ARCHEOLOGIA

LEZIONE PRELIMINARE.

Nome, scopo, divisioni, e fondamenti dell'Archeologia. Abusi da evitarsi.

1. ARCHEOLOGIA, parola composta delle voci greche αρχαιος *antico*, λογια *discussione*, o *discorso*, è quella scienza, che ha per iscopo di penetrare il significato de'monumenti che le nazioni antiche più illustri hanno lasciato, onde conoscere bene la topografia de'paesi da loro abitati, la teogonia, gli usi, e le arti, e così dilucidare la storia. Da questa definizione si deduce quanto vasti siano i limiti di questa nobilissima facoltà, quanto utile essa sia al progresso dello spirito umano, e quanto necessaria alle buone lettere. *Nome, e Scopo.*

2. Tale essendo lo scopo dell'Archeologia, essa può dividersi in due grandi sezioni: la prima riguarda le nozioni, che traggonsi dagli antichi scrittori indipendentemente da'monumenti, e che servono di lume alla spiegazione di questi: la seconda quelle che si ricavano dai monumenti medesimi. Alla prima appartengono la Topografia, la Teogonia, e l'Etica: alla seconda l'Architettonica, l'Epigrafia, la Toreutica, la Plastica, la Gliptica, la Numismatica, e la Grafica. E siccome fralle antiche nazioni più celebri, delle quali ci rimane un maggior numero di monumenti, si distinguono in principal modo gli Egizj, i Greci, e i Romani; e le costumanze fra questi popoli sono essenzialmente diverse; quindi deriva che ciascuna parte della suddivisione indicata debba applicarsi a ciascuno di questi tre popoli diversi. In tal guisa le differenze saranno ancor più sensibili per la comparazione continuata. *Divisione.*

3. Appartiene alla Topografia il far conoscere la posizione de'luoghi: alla Teogonia l'indagare i sistemi sulla generazione degli Dei, la formazione del mondo, e il discifrare i miti, co'quali velarono questi due importanti soggetti: alla Etica poi mostrare gli usi e i costumi religiosi, civili, e militari. L'Architettonica toglie a ricercare gli edificj che gli antichi ersero, ed anche questi si dividono in sacri, civili e militari: l'Epigrafia tratta de' monu-

menti scritti sopra materie solide: la Toreutica di quelli scolpiti in pietre, metalli, legni, e corna di animali: la Plastica di quelli formati in terra: la Gliptica di quelli incisi in incavo: la Numismatica delle medaglie o monete battute per publica autorità, le quali osservate sotto diverso aspetto appartengono egualmente alla Epigrafia ed alla Toreutica: e finalmente la Grafica ha per iscopo d'illustrare i monumenti dipinti: quindi le pitture antiche, e i mosaici appartengono a questa sezione.

Fondamenti. 4. Fondamenti di questa scienza sono gli autori classici, e i monumenti di uso, e significato certo. Gli uni prestano soccorso agli altri, onde gli scrittori sono rischiarati dai monumenti, e questi vengono spiegati da quelli. I primi dividonsi in sacri e profani, greci, e latini, e suddividonsi in filosofi, storici, filologi, e poeti: quanto ai monumenti sogliono dividerli secondo le arti del disegno, a cui appartengono, cioè l'architettura, la scultura, e la pittura.

5. Posto che gli scrittori antichi sono uno dei fondamenti della scienza, siegue di necessità che si debba premettere una cognizione profonda delle lingue in cui scrissero, ed il ben distinguere l'epoca in che fiorirono. Nè si adduca in iscusa per esentarsi dal conoscere a fondo le lingue originali, che si hanno versioni di quasi tutti gli scrittori antichi greci, e latini; imperciocchè oltre che sono rare quelle che possono dirsi di una esattezza archeologica, molti monumenti discopronsi ogni giorno con epigrafi greche e latine, che mettono in assoluta necessità di conoscere queste due lingue, onde poterli interpretare. Così se l'Archeologia serve a rischiarare mirabilmente la Storia antica, l'Archeologo dal canto suo debbe premettere lo studio della Storia antica e della Cronologia per non cadere in errori grossissimi; nè dee trascurare la Geografia fisica delle contrade classiche, onde poter bene, e con più sicurezza discuterne l'antica Topografia. E benchè non sia necessario che un Archeologo sia contemporeanamente Architetto, Scultore, e Pittore, è però indispensabile che conosca i principj delle tre Arti, e soprattutto dell'Architettura, ed abbia una idea delle loro vicissitudini.

Abusida evitarsi. 6. La scarsezza delle cognizioni preliminari enunciate, i progressi leggieri che ne'secoli scorsi la critica avea fatti, l'estrema facilità che si pose in trattare gli argomenti di questa scienza, considerandoli come parte della amena letteratura, non solo nocquero molto all'avanzamento di questa scienza medesima, ma la esposero a tai le discredito, che i cultori di essa, quali novelli aruspic-

riguardati, sentivansi ripetere all'orecchio il detto dell'Arpinate (1): *mirabile videtur, quod non rideat haruspex, quum haruspicem viderit.* Quindi i rimproveri stucchevoli degl' ignoranti, che gli antiquarj faticano per impoverire, che nell'Archeologia nulla havvi di certo, che questa è la scienza delle congetture, nella quale men biasimo incontra colui che presenta probabilità maggiori. Da tale avvilimento non meritato dalla scienza, ma provocato da'suoi falsi cultori, la tolsero i sommi ingegni, che fiorirono nel secondo periodo del secolo scorso, e soprattutto l'immortale Winckelmann. Da quel tempo l'Archeologia riacquistò il suo lustro primiero, e come tutte le altre scienze si riconobbe che essa ha i suoi assiomi, le sue dimostrazioni, i suoi dubbj; che è utilissima a tutte le altre cognizioni dello spirito umano. Quindi a poco a poco il suo studio venne accolto nelle principali università della Europa, e furono erette nuove cattedre per insegnarla. Il pontefice Pio VII. di santa rimembranza, riconoscendo i vantaggi che dallo studio di questa scienza ricavansi dalle scienze divine ed umane, volle che nelle tre principali università de' pontificj dominj in Roma, Bologna, e Perugia s'ergesse una cattedra di Archeologia, che la sapienza del regnante LEONE XII. ha munificamente consolidato.

7. Affine di non ricondurre la scienza a quello stato d'incertezza e di decadenza, nel quale era insensibilmente venuta ne' secoli precedenti, dee in principal modo evitarsi quella soverchia facilità a pronunciare giudizj, tanto commune a molti, e quel troppo immaginare di congetture che fanno cadere in induzioni infinite, le quali non possono sostenersi, ovvero si appoggiano a ragioni frivolissime, che giornalmente per le scoperte nuove che si vanno facendo si dileguano affatto. Peggio è ancora l'alterare i monumenti, o l'appoggiarsi ai monumenti alterati, il forzare i passi degli antichi scrittori, e l'intenderli con soverchia larghezza di senso. Il vero Archeologo dee positivamente attenersi ai fatti, e ragionare sopra questi, ed applicarvi candidamente le autorità degli antichi scrittori. Il conoscere co'proprj occhi il monumento stesso, che debbe spiegarsi, specialmente in questioni di Topografia, e di Architettonica, non dovrebbe mai omettersi; ma se per la lontananza de'luoghi, o per altre circostanze non fia possibile questa ispezione locale, è sempre necessario averne un disegno esattissimo, accompagnato da notizie precise di chi ha visita-

(1) *De Nat. Deor.* lib. I. c. XXVI.

to il luogo, o veduto il monumento: qualunque diligenza s'usi su questo punto non è mai soverchia. Ora considerato il monumento in tutte le sue parti, e ponderata ogni circostanza, debbonsi consultare gli autori che possono fornir lumi per la spiegazione; che se questa è chiara, avrà lo stesso grado di certezza che qualunque tesi proposta e provata nelle altre scienze. Ma non può sempre sperarsi di aver la fortuna di riconoscere l'uso, o il soggetto di un monumento; quindi piuttosto che ostinarsi a volervi trovare ciò che non è, e dar per certo quello che è almeno di estrema dubbiezza, piuttosto che avventurare una spiegazione non sostenuta da fatti, non appoggiata a documenti, ma architettata sopra induzioni vane, il vero Archeologo dee con candore esporre i suoi dubbj, ed affacciar qualche congettura ragionevole.

Divisione degli Elementi.

8. Scopo di questi elementi è guidare i giovani che frequentano la scuola di Archeologia nella Università Romana, in tutti i rami di questa scienza; quindi coerentemente a quanto fu indicato nel §. 2.° di questa lezione preliminare, sottopongo il quadro generale delle materie che debbono trattarsi nelle lezioni seguenti, che secondo la natura dell'argomento avranno maggiore, o minore estensione.

Lezione I. Biblioteca, ed Iconografia degli antichi scrittori.
II. Topografia comparata dell'Egitto.
III. Topografia comparata dell'Ellade.
IV. Topografia comparata della Italia.
V. Teogonie antiche.
VI. Divinità dell'Egitto, della Ellade, e della Italia.
VII. Costumi religiosi degli antichi.
VIII. Costumi civili.
IX. Costumi militari.
X. Classificazione de'monumenti.
XI. Materia de'monumenti.
XII. Caratteri distintivi nelle arti.
XIII. Architettonica.
XIV. Edificj sacri.
XV. Sepolcri.
XVI. Edificj publici civili.
XVII. Fortificazioni, e porti.
XVIII. Edificj privati.
XIX Epigrafica.
XX. Toreutica.
XXI. Plastica.
XXII. Gliptica.
XXIII. Numismatica.
XXIV. Grafica.

LEZIONE I.

Biblioteca, ed Iconografia degli antichi scrittori, che servono all'Archeologia.

1. Gli antichi scrittori greci, e latini, che sono uno de' fondamenti su'quali poggia l'Archeologia, non offrono tutti, nè in tutte le loro opere, la stessa utilità per questa scienza, onde il tesserne qui un catalogo completo sarebbe superfluo. È però necessario indicare quelli che sono indispensabili almeno a consultarsi. Lo stesso dee dirsi de'moderni che hanno lasciato opere su questa scienza. Negli uni e negli altri è meglio seguire il metodo cronologico; ma per gli antichi, ragion vuole, che tenendo sempre questo metodo, s'incominci dai greci, e vengano essi prima de'latini separatamente citati. Essendo questi elementi per uso della mia scuola mi riserbo nelle spiegazioni verbali di estendermi più a lungo sopra ciascuno di essi.

Thoyth, Orfeo.

2. Riconoscendo per apocrifi gli scritti attribuiti a Thoyth, o Mercurio Trismegisto (1), che si vuole fiorisse circa l'anno 1459 avanti l'era volgare, e quelli che vanno sotto il nome di Oro, o Orapolline sui geroglifici egizj, essendo compendiati e corrotti in guisa che con gran stento e con altri sussidj può trarsene qualche lume, il primo scrittore che con qualche maggior sicurezza ci si presenta è Orfeo, la cui età si fa rimontare a circa l'anno 1255 avanti l'era volgare. Egli fu trace, o secondo che altri credono (2) egizio. I poemi che vanno sotto il suo nome, cioè *l'Argonautica, gl'Inni, o le Iniziazioni, i Timiami* ec. se non possono dirsi scritti da lui, racchiudono le massime da lui predicate, e specialmente gl' Inni sono di grande antichità. Il suo ritratto fu convenzionale, e si ha in un bassorilievo del museo borbonico di Napoli, e della villa Albani in Roma: il primo ha il nome iscritto e serve a far riconoscere l'altro (3).

Museo, Annone, Omero.

3. Non rimanendoci scritti autentici di Museo, altro fondatore della religione greca, ed il Periplo che va sotto il nome di Annone Cartaginese essendo compilazione di un

(1) Harles *Introductio in Histor. Linguae Grecae* T. I. C. I. S. I. §. 3
(2) Schmidt *Opuscula* Dissert. III. *De Orphei et Amphionis nominibus Aegyptiis.*
(3) Winckelmann *Monumenti Antichi Inediti* Tom. II. n. 85. Zoega *Bassirilievi antichi di Roma* T. I. tav. XLII.